

Lirica. La stagione cagliaritano si chiude con "Orphée aux Enfers", domani la prima

Tutti all'Inferno con Orfeo all'insegna della leggerezza

Katia Ricciarelli, Max René Cosotti e il nostro Angelo Romero tra i protagonisti della grande operetta di Jacques Offenbach

Offenbach, per chiudere l'anno e la stagione lirica con leggerezza. *Orfeo all'Inferno*. Che è una solenne presa per i fondelli del potere degli uomini e di quello degli dei. È la scelta del Teatro Lirico di Cagliari che domani alle

20,30 propone agli spettatori l'opéra féerie in quattro atti di Hector-Jonathan Crémieux e Ludovic Halévy. Rappresentata nella versione ritmica italiana di Gino Negri con la libera traduzione italiana del testo parlato di Franco Lorenzo Arruga e con i sopratitoli in italiano, si avvale di due prestigiosi cast che si alternano nelle recite: Yvan Momirov/Mark Milhofer (22, 27) (Orfeo), Cinzia Forte/Graziella Ortu (22, 27) (Euridice), Emanuele Giannino (John Styx), Max René Cosotti (Aristeo-Plutone), Angelo Romero/Luca Tittoto (22, 27) (Giove), Manuela Bisceglie (Venere), Silvano Paolillo (Mercurio), Gioconda Vessicelli (Giunone), Rosanna Savoia (Diana), Ruth Rosique (Cupido), Claudio Ottino (Morfeo), Paolo Orecchia (Marte).

E Katia Ricciarelli. Che avrà il divertente ruolo della Opinione Pubblica. Sorta di deus ex machina che si barcamena tra mondo degli dei e mondo degli uomini.

L'opera, un nuovo allestimento del Teatro Lirico di Cagliari, mai rappresentata in Sardegna, si avvale della regia di Ivo Guerra e delle coreografie di Fausta Maz-zucchelli. Nati dentro il teatro cagliaritano i costumi di Beniamino Fadda, le scene di Andrea Pirarba, le luci di Marco Mereu. Gloria

sarda anche il baritono Angelo Romero, Giove, tornato a vivere nella sua terra dopo una lunga, prestigiosa carriera. Orchestra, coro e coro di voci bianche del Teatro Lirico di Cagliari sono guidati dallo svizzero Guillaume Tourniaire. Maestri dei cori Andrea Faidutti ed Enrico Di Maira (voci bianche).

Orphée aux Enfers, capolavoro, insieme a *Les contes d'Hoffmann*, di Offenbach (Colonia, 1819 - Parigi, 1880), ebbe, fin dalla sua prima rappresentazione, al Théâtre des Bouffes Parisiens di Parigi il 21 ottobre 1858, uno straordinario successo. L'operetta venne in seguito rivista ed ampliata da due in quattro atti e la trama riprende, in chiave comico-satirica, la celebre vicenda mitologica della discesa di Orfeo agli inferi per cercare di riportare in vita l'amata Euridice. Sotto la presentazione dell'Olimpo classico in versione ridicola e farsesca, Offenbach volle volutamente scandalizzare il pubblico borghese dell'epoca, portando in scena l'amoralità e l'atmosfera mondana della corte pompier di Napoleone III. L'operetta è famosa soprattutto per il can can, che divenne il simbolo della Belle Époque.

segue



Una scena dell' "Orfeo all'Inferno" nella foto di Daniela Zedda